



scrittori & giovani

newsletter



progetto a cura di
INTERLINEA

Il coraggio di un festival che piace a tutti: un altro successo per Scrittori&Giovani

Il coraggio ha fatto centro. Oltre 3500 persone, tra giovani e adulti, in 16 appuntamenti con scrittori italiani e stranieri, con quasi 1000 libri e riviste in distribuzione gratuita, una rassegna stampa di oltre 100 notizie anche su testate nazionali (dal "Sole 24 Ore" ad "Avvenire"): sono alcuni numeri di un bilancio, positivo al massimo, della V edizione del festival Scrittori&Giovani. «In questo novembre la cultura novarese ha vissuto un nuovo momento di eccellenza» è il commento dell'assessore provinciale alla cultura Alessandro Cannelli, tra i promotori del progetto con l'assessorato all'istruzione. Il tema del coraggio è stato affrontato da diversi punti di vista: tanti quanti gli autori chiamati a incontrarsi con i giovani delle scuole e con il pubblico adulto negli eventi serali.

Tra i nomi coinvolti nella rassegna Björn



Che coraggio in queste parole!

Ogni edizione del festival ha un tema. Quest'anno è toccato al coraggio, che «non passa mai di moda», come ha detto uno scrittore; e lo stesso vale per la letteratura, specchio di noi stessi. Il fascino dei libri è nel

potere della parola, che spesso, oltre a divertire o far sognare, scuote l'animo del lettore: di "coraggio" hanno parlato gli ospiti della rassegna curata da Roberto Cicala: per Larsson «il vero coraggio è di scegliere nella difficoltà», per Marcello Veneziani essere «testimoni reali del proprio tempo»; per Ildefonso Falcones «continuare a fare ciò che piace senza chiedersi se il successo arriverà o meno», per Alda Merini credere nella follia della poesia. Ecco allora la vera forza della rassegna: offrire ai più giovani spunti di riflessione e, a volte, parole di incoraggiamento per il loro futuro; favorire il contatto con la letteratura anche attraverso il piacere della lettura, grazie alla distribuzione gratuita dei libri nelle scuole e alla collaborazione degli insegnanti.



«Riconoscere la verità»: due donne in prima fila

Gli applausi di tanti ragazzi alle parole in video di una poetessa «ape furibonda» come Alda Merini e di una giornalista «controcorrente a tutti i costi» come Oriana Fallaci hanno decretato «la sensibilità delle giovani generazioni per i testimoni anche scomodi», come ha sottolineato l'assessore provinciale all'istruzione Anna Maria Mariani, cui si deve l'iniziativa in memoria della Fallaci. Alla scrittrice (ricordata da Marcello Veneziani, Ottavio Di Brizzi direttore della Bur, Gianni Minichetti il fotografo ed Elena Attala Perazzini sua assistente a New York) è stato dedicato un segnalibro distribuito

tra scuole, biblioteche e librerie: «Ogni persona libera deve essere pronta a riconoscere la verità ovunque essa sia».



Larsson ha riscosso grande successo tra i giovani, conquistati dal coraggio del pirata John Silver e dalle parole dell'autore: «Sono diventato scrittore quando ho avuto il coraggio dell'immaginazione». A seguire altri eventi significativi tra cui una giornata dedicata ad Oriana Fallaci tra parole, immagini e ricordi di chi l'ha conosciuta, con ospite Marcello Veneziani; e poi ancora Antonio Scurati, Laura Bosio, Laura Pariani, don Gino Rigoldi, Sebastiano Vassalli e Ildefonso Falcones: i suoi libri *La cattedrale del mare* e *La mano di Fatima* hanno suscitato numerose domande e curiosità da parte di studenti e pubblico adulto. Infine l'omaggio alla poetessa dei navigli Alda Merini e il reading di Donato Carrisi hanno concluso il festival con una lacrima e un sorriso. Il successo di questa quinta edizione di Scrittori&Giovani è il risultato di una formula rinnovata che ha inserito, oltre agli incontri con i diversi scrittori, una mostra mercato, aperitivi e cene d'autore, stage e incontri con diversi linguaggi tra cui la fotografia, l'arte e la musica, con iniziative nate grazie a un'auspicata collaborazione tra Provincia e Comune. L'attesa ora è già per la prossima edizione 2012: quale sarà il tema? Le proposte sono ben accette. Soprattutto dai giovani.

Non solo libri: dalle mostre a facebook

Non solo libri. Anche mostre, aperitivi, musica, facebook... Tra le novità della quinta edizione di Scrittori&Giovani gli eventi collaterali hanno voluto favorire un incontro nuovo con la letteratura: dallo spumante stappato da Björn Larsson sotto il tendone librario in piazza Duomo sostenuto dal Comune di Novara al ritrovo in birreria con la band dei Martin e la rivista "Satisfaction", dalle fotografie della Fallaci a New York nel Quadrilatero della Prefettura ai quadri ispirati ad Alda Merini al Broletto. Senza dimenticare un ciclo per i più piccoli con un autore come Roberto Piumini. La cultura a 360°.





Il pirata arrivato dalla Svezia

Come Björn Larsson ha aperto il festival a vele spiegate

L'apertura del festival è stata affidata a Björn Larsson, un autore di culto che lunedì 7 novembre ha incontrato gli studenti del liceo classico e linguistico Carlo Alberto: accolto con grande entusiasmo, da subito ha stupito tutti con il suo italiano praticamente perfetto e, incalzato dalle domande di due rappresentanti della casa editrice Iperborea che pubblica le sue opere, ha raccontato di sé e dei suoi libri *La vera storia del pirata Long John Silver* e *I poeti morti non scrivono gialli*. Affascinante il racconto della nascita del romanzo sul pirata John Silver scritto interamente sulla sua barca a vela: un'occasione, ha spiegato ai ragazzi, per arricchire le proprie conoscenze lontano dalle distrazioni della quotidianità; per esempio per imparare lo spagnolo attraverso la lettura di un libro in lingua, l'uso di un dizionario e di una grammatica. Si è parlato anche di coraggio: «sono diventato scrittore quando ho avuto il coraggio dell'immaginazione» è la risposta di Larsson alla domanda di una studentessa che gli chiede in quale misura finzione e realtà caratterizzano i suoi libri; ma il coraggio per l'autore è anche quello di non abbandonare la scrittura se rappresenta una vera e propria passione, che si tratti di romanzi o di poesia. Ama parlare anche della sua vita Björn: in viaggio tra l'Europa e gli Stati Uniti an-



cora adolescente impara ad apprezzare la letteratura e a scrivere, lontano dalla famiglia non sente il bisogno di tornare nella sua Svezia (al contrario di noi italiani un po' mammoni!) e capisce che la vera forza dell'uomo è quella di essere liberi nel senso di scegliere cosa fare nella e della propria vita. Infine una riflessione sul suo ultimo libro *I poeti morti non scrivono gialli*: una novità nel panorama editoriale in quanto solitamente i gialli svedesi so-

no caratterizzati da una certa malinconia dei personaggi, mentre nel caso di Larsson il suo commissario ha una vita serena, una famiglia e una moglie perfetta; anche la vittima esce dagli schemi perché si tratta di un poeta che nella realtà è un amico francese dell'autore le cui poesie compaiono nel libro. Dopo un aperitivo alla mostra mercato in piazza Duomo, dove i lettori hanno avuto l'occasione di incontrare lo

scrittore; alle 21, nel Salone d'Onore della Prefettura, si è tenuto un incontro per il pubblico con la presentazione di Alessandro Zaccuri: un appuntamento a cui hanno partecipato in molti a con-

clusione di una giornata all'insegna della letteratura. Nel corso della serata Björn Larsson ha affrontato diversi temi: primo fra tutti quello del viaggio: «L'autore si definisce un "viaggiatore lento", perché ama fermarsi in un posto per molto tempo, imparare la lingua e scambiare esperienze con gli abitanti», scrive Manuela Riboldazzi su «L'Azione». E poi ancora il coraggio: quello di usare la fantasia, di cambiare, di scegliere nella difficoltà e di lasciare una traccia nel mondo che per lo scrittore coincide con i suoi libri. Parla anche degli italiani Larsson, li definisce dei buoni lettori che «prendono la letteratura sul serio» e difende l'editoria di qualità volta non solo al guadagno. Proprio sull'Italia scriverebbe un libro, in particolare sulla potenza dei media e sulla necessità di salvare le apparenze; ma parla anche della Svezia, dove lui non ha vissuto a lungo, e dove il clima e il protestantesimo contribuiscono a creare una malinconia tipica di molti scrittori svedesi. Giunti alla fine di questa prima giornata di Scrittori&Giovani si comprende il perché di questa rassegna, si ricordano i volti incuriositi e a volte imbarazzati dei giovani e si ha voglia di continuare, l'indomani, con un omaggio alla scrittrice-giornalista Oriana Fallaci.

Quante scoperte anche sotto il tendone

Al centro di Scrittori&Giovani stanno le giovani generazioni che frequentano le scuole superiori con una proposta originale: ogni istituto "adotta" uno scrittore tra i più noti, legge i suoi libri grazie a una capillare distribuzione di copie gratuite, ne discute con gli insegnanti e poi lo incontra direttamente, realizzando così un momento di forte conoscenza. È il segreto per invogliare a continuare in futuro il dialogo con i libri: a questo scopo, anche per gli adulti, quest'anno si è pensato a una mostra mercato in piazza Duomo realizzata grazie alla collaborazione delle librerie novaresi. Un'occasione per conoscere e acquistare i libri degli autori ospiti del festival.





Oriana Fallaci: una testimone scomoda

«**G**ioiornalista in “bianco e nero”, cronista nell’animo, donna dura, agguerrita, ammonitrice, “ieratica”. Questo e molto di più è stato detto su Oriana Fallaci» scrive Barbara Bozzola su “Tribuna novarese” «Una penna che è entrata nel mito e che riesce ancora a tenere incollati occhi e cuore anche di quei giovanissimi che l’hanno conosciuta per lo più dai suoi testi e da quello che altri, non sempre a giusto titolo, hanno detto di lei». A Oriana Fallaci è stata dedicata la giornata dell’8 novembre presso l’Auditorium della Banca Popolare di Novara, la cui Fondazione ha dato un contributo al festival, con un convegno alla presenza di Marcello Veneziani, Ottavio Di Brizzi, direttore editoriale Bur-Rizzoli, Elena Attala Perazini, assistente della Fallaci a New York e autrice di *La segretaria dello “scrittore”* (Barbera), Gianni Minischetti, fotografo e autore di *Oriana Fallaci in New York* (Sperling&Kupfer) e l’assessore all’istruzione Anna Maria Mariani: numerosi i ragazzi delle scuole che hanno prestato at-

tenzione alla proiezione del video sulla scrittrice-gioiornalista e alle testimonianze degli ospiti. Primo a prendere la parola uno degli intellettuali più prestigiosi nel panorama culturale italiano, Marcello Veneziani, che ha evidenziato due grandi caratteristiche di Oriana Fallaci: l’essere testimone reale del tempo e il coraggio. Ma la scrittrice-gioiornalista è diventata anche altro dopo l’11 settembre, è stata la voce più forte dell’occidente contro il terrorismo islamico, ha inviato messaggi diretti, chiari e razionali spesso semplificati brutalmente. Veneziani si sofferma anche sul personaggio Fallaci divisa tra le origini fiorentine e la vita newyorkese, animata dalla passione di scrivere unita alla ricerca del dettaglio e del risolto psicologico. Editore delle opere di Oriana Fallaci, Ottavio Di Brizzi afferma che «lavorare con Oriana è stata un’esperienza radicale» e parla di «contagio oltre che coraggio delle parole»: per questo motivo invita i giovani a leggere i



Veneziani: «Vivere non basta»

Marcello Veneziani ha presentato il suo libro *Vivere non basta* (Mondadori), in cui immagina, a duemila anni di distanza, di rispondere alle famose lettere di Seneca all’amico Lucilio, completando così la corrispondenza. Venti lettere che trattano temi come la felicità, la bellezza, il potere, la morte, la ricchezza e la saggezza, replicando di volta in volta agli insegnamenti e alle considerazioni seneciane. Emerge una riflessione sulla vita che non va solo vissuta e sul suicidio, che a volte, come nel caso del filosofo, diventa una necessità per «vivere nella verità della vita».

suoi libri senza troppe istruzioni per l’uso per andare oltre il personaggio e conoscere la scrittrice. Infine due preziose testimonianze: quella di Elena Attala Perazini, che nel suo libro racconta l’incontro con Oriana descrivendo la complessità del personaggio e il suo vivere la paura come presa di coscienza, e del fotografo Gianni Minischetti, voluto proprio dalla scrittrice per un reportage su se stessa.

Una fiorentina a New York

Alle ore 18 di martedì 8 novembre, presso il Quadrilatero di Palazzo Natta, è stata inaugurata la mostra fotografica a cura di Gianni Minischetti: una raccolta di immagini private e inedite della grande gioiornalista e scrittrice raccolte nel libro *Oriana Fallaci in New York*. Una storia d’orgoglio per descrivere una Fallaci inedita che con ironia e affetto mostra la sua identità. Presenti all’evento non solo adulti, ma anche diversi giovani che hanno ascoltato con curiosità gli aneddoti di Minischetti, fotografo e amico di Oriana.



«Illumino spesso gli altri» Alda Merini, poesia in tv e nell'arte

«Un'Alda Merini in chiave novarese quella che è emersa ieri al convegno di "Scrittori&Giovani". Nell'immediato dopoguerra era venuta ad abitare qualche tempo a Cerano. Fu proprio in questo periodo che imparò a suonare il pianoforte, uno strumento che le è rimasto sempre caro» scrive Marcello Giordani sulla "Stampa" descrivendo l'evento dedicato ad Alda Merini che si è svolto venerdì 11 novembre al Piccolo Coccia: per ascoltare la Merini in video ci sono giovanissimi accanto ad adulti di tutte le età: è il segreto della fama della poetessa. Un suo caro amico, Alberto Casiraghy, la ricorda leggendo i suoi più begli aforismi: «Illumino spesso gli altri ma io rimango al buio» senza dimenticare il suo avvertimento: «Non cercate di prendere i poeti perché vi scapperanno tra le dita». Un altro ricordo intenso è di Paolo Taggi, autore televisivo che l'ha portata la prima volta in tv. Suo il video *Più della poesia*: «Era prima di molte cose. Del suo infinito successo mediale, prima di tutto. La televisione non era ancora diventata il confessionale riconosciuto di segreti coltivati fino al momento di rivelarli, il capolinea delle storie vissute per poterle raccontare». La poetessa dei Navigli si racconta in due momenti della propria «vita più bella della poesia»: «la poesia è un paio di scarpette rosse. Spesso si balla sulle braci. Sul fuoco. È così. È una condanna». Un libro-testamento per ascoltare la voce della Merini al di là delle apparizioni e dell'immagine inflazionata: «anch'io sono vittima del mio stesso mistero». In chiusura di incontro ci sono state testimonianze sulla Merini in Francia: come la poesia parla lingue diverse. Basta avere «il coraggio della parola alata».



Foto Fabio Antonelli – "Tribuna Novarese"



Maio-Merini: i colori dei versi

In occasione del festival "Scrittori&Giovani" e degli incontri dedicati ad Alda Merini, maestra della parola, sabato 12 novembre, presso l'Arenco del Broletto a Novara, è stata inaugurata la mostra *Lo spazio oltre lo sguardo. Alda Merini, Enzo Maio*, curata da Lorella Giudici, promossa dalla Provincia di Novara e realizzata in collaborazione con il Comune di Novara. Enzo Maio, pittore e amico della Merini, ha esposto i lavori iniziati anni fa dai due artisti sul tema dell'albero. L'esposizione comprendeva sei tecniche miste di Enzo Maio e sei poesie realizzate da Alda Merini, unite in un'unica cartella. Erano inoltre presenti quarantasei opere di Enzo Maio dal 2007 al 2011, corredate da un video e alcune poesie di Alda Merini. La manifestazione è stata presentata da Massimo Ferrarotti. L'esposizione, aperta da martedì a sabato dalle 14 alle 19 e domenica dalle 10 alle 19, si è protratta fino al 29 novembre.

L'attualità dei gladiatori secondo Scurati



Con Antonio Scurati una palestra stracolma e attentissima ad Arona, presentato da Roberto Carnero. Ecco tre impressioni di chi ha partecipato. «Sabato 12 novembre ho partecipato all'incontro con Antonio Scurati, autore di *La seconda mezzanotte*. Sono rimasta positivamente colpita dal fatto che non è stata una lezione frontale o la mera presentazione del libro, ma un momento di confronto e di apprendimento in un clima molto piacevole e disteso. Antonio Scurati non si è posto nei

confronti di noi studenti come detentore della verità assoluta, come spesso accade. Ha utilizzato un linguaggio chiaro, diretto, a volte colorito e ha saputo catturare l'attenzione dall'inizio con un video di 5 minuti tratto dal film *Spartacus* di Stanley Kubrick dal commento del quale ha sviluppato il tema del rapporto tra la spettacolarizzazione della violenza e la società nella quale si riscontra» (Laura Poma III B classico – IISS Fermi Arona). «Ma che collegamento vi è fra questo tipo di divertimento dell'epoca romana e una città del futuro? Proprio qui sta l'originalità del romanzo e il suo filo conduttore: i ricchi di fine XXI secolo, per divertirsi, si recano a Venezia, nuova Las Vegas, in cerca di un mix fra gioco d'azzardo e sesso, ma soprattutto di lotte fra gladiatori: veri guerrieri, che lottano a petto nudo nel "Colos-

seo" allestito in piazza San Marco. In questa visione cupa e pessimista del futuro sono proprio due gladiatori, il Maestro e Spartaco, a dare un barlume di speranza con le loro azioni che cercano di contrastare il regime imposto dai cinesi, e manifestando un grande coraggio» (Chiara Ponti I B classico – IISS Fermi Arona). Inoltre l'autore ha toccato l'argomento del mondo giovanile, soffermandosi in particolare su quella che per lui è stata una specie di evoluzione della loro importanza nella società a partire dagli anni ottanta. «Oggi i giovani della mia età non vengono apprezzati dal punto di vista culturale, anzi, sono spesso oggetto di critica e di biasimo da parte del mondo degli adulti. Sono diventati semplicemente i destinatari di beni di consumo, una specie di target privilegiato per prodotti sempre nuovi. Ha invitato noi adolescenti a lottare per un futuro migliore e a sperare che gli adulti facciano lo stesso. Infine ci ha sollecitati a riflettere maggiormente sui rapporti umani, al fine di ottenere un vero rinnovamento, negli atteggiamenti, nei modi di pensare e nelle relazioni interpersonali» (Elena Matteodo IV B scientifico).

«Le notti sembravano di luna» di Laura Bosio

Non poteva mancare un libro presentato in libreria... Tra le pareti di volumi della Lazzarelli Alessandro Barbaglia ha dialogato con Laura Bosio, autrice di *Le notti sembravano di luna* (Longanesi): Caterina Guerra ha dieci anni e un sogno: correre in bicicletta come i campioni del Giro. Vive nell'Italia del boom, in una piccola città della pianura vicino a un fiume. Ma lei non sa che in quel periodo per le donne è quasi impossibile diventare corridori. O forse preferisce ignorarlo, perché solo in sella si sente davvero felice. L'appartamento in cui abita, angusto e periferico, è aperto su cortili, cantine, orti e strade che portano al fiume e che rappresentano le sue vie di fuga. Di fronte alla casa c'è la fabbrica dove suo padre lavora come caporeparto: un lavoro di cui è orgoglioso ma che non lo rallegra. La sera Caterina lo vede mentre si sfoga, da uomo silenziosamente fantasioso qual è, facendo

solitari comizi dal balcone di casa. Nemmeno l'ambiente familiare sembra rasserenarlo, soprattutto a causa della moglie: bella, inquieta, ambiziosa, eccessiva in tutto. La vita della bambina e della sua famiglia continua apparentemente sempre uguale fino a che, nell'estate del 1964, un evento interrompe quel mondo prodigioso e a tratti anche crudele, insieme al sogno di Caterina di diventare corridore... *Le notti sembravano di luna* è la storia di un'infanzia, raccontata con le parole e l'energia di quel tempo della vita; un romanzo che con tratti sapienti esercita una puntigliosa e impertinente anatomia di un mondo senza mai rinunciare all'immaginario e alle suggestioni della favola.





Dedicato a tutte le ragazze: Laura Bosio nella «Valle delle donne lupo»

con il suo registratore. Le hanno parlato di una donna, la Fenisia, che vive isolata nel Paese Piccolo, vicino al vecchio cimitero è lei la memoria di quei posti. È nata nel novembre del 1928, non ha mai vissuto altrove e «il lavoro della sua famiglia è sempre stato quello del sotterramorti». Comincia così il rapporto tra la scrittrice e l'anziana donna e, scabro e incalzante, si dipana il racconto di una vita da cui emergono figure femminili impossibili da

dimenticare: la madre Ghitin, la nonna Malvina, la bionda cugina Grisa, «un bisquis di settebellezze», rinchiusa in manicomio per aver osato ribellarsi a un padre violento. «Agli uomini il sudore e alle donne il dolore», la vita in valle è sempre stata durissima, specie per chi ha la sfortuna di nascere femmina.

Don Rigoldi: coraggio, ragazzi!

«A guardare con attenzione e con affetto alla figura di Gesù, si incontra un uomo sincero, capace di tenerezza e determinazione»: è questo il tema centrale del libro di don Gino Rigoldi *Io cristiano come voi* (Paoline) attorno a cui ruotano le riflessioni proposte ai giovani studenti dell'istituto San Lorenzo martedì 15 novembre. Nella prima parte dell'incontro Rigoldi ha raccontato la sua esperienza: cappellano dagli inizi degli anni settanta del carcere minorile Beccaria, nel 1973 ha fondato il Gruppo amici del Beccaria in seguito denominato "Comunità Nuova"; associazione che si occupa dell'accoglienza e dell'inserimento sociale dei ragazzi dopo periodi di detenzione. Tante le storie portate come esempio per far capire che «non esistono ragazzi cattivi, ma solo ragazzi che hanno fatto azioni cattive», lui è molto vicino a questi adolescenti e si chiede se la colpa sia della politica o della scuola che non li aiuta a scongiurare certe situazioni: «sarà mai possibile che il 95% dei ragazzi che riceviamo nel nostro carcere della Lombardia, 350 all'anno, ha problemi di povertà e scarsa istruzione?» I ragazzi hanno assistito all'incontro con molto interesse, per alcuni di loro don Gino Rigoldi è un vero e proprio "rivoluzionario" in quanto parla di «una Chiesa che deve svecchiarsi dalle sue regole ferree, che è rimasta a 2 mila anni fa»; si dimostra estremamente disponibile a rispondere alle domande degli studenti che lo sentono vicino ai loro problemi adolescenziali e trovano in lui un rappresentante credibile della fede cristiana.



Coscienza critica cercasi

«La nostra è l'esigenza, in un mondo editoriale spesso ridotto a puro marketing, di ritrovare una coscienza critica, con coraggio»: con questa idea forte è stato presentato, nel locale della birreria San Marco, il progetto della rivista letteraria "Satisfaction" ideata e diretta da Gian Paolo Serino in forma cartacea e web con un blog aggiornatissimo. È stato un incontro vivo, con molti redattori che hanno preso la parola, diventata musica grazie ai Martin (con Giovanni Mazza, Emilio Bertin, Tommaso Spano, Marco Mazza e Tommaso Manza) prima di un aperitivo letterario. "Satisfaction" è la prima rivista di critica letteraria (fino a quest'anno editore è stato Vasco Rossi) che rimborsa i libri consigliati ai lettori non soddisfatti. È anche un'associazione culturale nata nel 2008 con lo scopo di promuovere la cultura nella sua totalità.



Foto Eleonora Groppetti - "Corriere di Novara"

Non poteva che essere all'Istituto Magistrale, con un pubblico giovanile soprattutto femminile, la presentazione di *La valle delle donne lupo* di Laura Pariani, un romanzo dedicato proprio a tutte le ragazze, a cominciare dai personaggi letterari di Shakespeare e Boccaccio. Come ha spiegato Roberto Cicala nella presentazione, la scrittrice ha sempre il coraggio di scoprire il lato vero delle parole, anche usando il dialetto, il lato privato dei personaggi, le radici lontane e il senso dell'esistenza in un viaggio che da geografico e storico si fa interiore e quindi letterario.

«La montagna, più che un luogo geografico, è un'esperienza: quella di un mondo potente nella sua resistenza a certe pazzie vertigini della modernità, ma assolutamente marginale». E proprio come la montagna sono marginali e potenti le figure che l'hanno abitata, e che abitano questo libro. Sono le donne lupo, capaci di «affrontare a viso aperto il grave del mondo». Sono balenghe, diverse, eccentriche, «tutte falciate dalla stessa sentenza di emarginazione, servite alla comunità per mettere in scena sempre lo stesso canovaccio». Eppure, forse proprio per questo, cariche di un'oscura forza leggendaria. Una ricercatrice s'inoltra per le valli piemontesi facendo interviste

La “cattedrale” di Falcones, il best seller da 5 milioni di copie



Uno degli eventi più attesi di Scrittori&Giovani è quello con Il-defonso Falcones, autore di *La cattedrale del mare*, un best seller mondiale da 5 milioni di copie, e del recente *La mano di Fatima*. Lo scrittore spagnolo incontra i giovani novaresi nell'aula magna della Facoltà di Economia martedì 15 novembre. È Bruno Arpaia a introdurre l'autore: «I libri sono un mezzo fantastico per viaggiare, per vivere vite diverse dalle nostre e, soprattutto per comprendere che esistono realtà magari anche molto differenti dalle nostre. Non posso, dunque, che essere contento di

studi e cercarmi un lavoro. Mia madre, però, mi consigliò di proseguire e di crearmi una professione, solo dopo avrei potuto fare ciò che volevo. E così ho fatto, mi sono laureato in legge, mi sono creato una famiglia ed esercito come avvocato, ma da sempre il mio sogno è stato scrivere. Non puoi sapere che farai lo scrittore, fino al giorno in cui non firmi il contratto con la casa editrice e io per farlo ci ho messo dieci anni. Ma non è questo il punto, così come non è importante che tutti i tuoi libri siano dei best-seller, la cosa fondamentale è non arrendersi e non avere paura. Non arrendersi

poter essere qui con Falcones, un autore così abile a far viaggiare nei secoli i suoi lettori». Così invece descrive la sua esperienza lo scrittore: «Ho perso mio padre che ero molto giovane, appena diciassettenne e in quel momento provai a dire a mia madre che avrei voluto abbandonare gli

di fronte a tutti coloro che ti dicono no, che non sono interessati al tuo lavoro, alle difficoltà che la vita e la professione ti mettono di fronte, ma avere il coraggio di inseguire un sogno sapendo che puoi sbagliare e non devi aver paura, perché fa parte della vita». Ancora il coraggio dunque: quello di viaggiare nel tempo e di continuare a scrivere nonostante gli insuccessi. Diverse le domande da parte dei ragazzi tra cui il perché del titolo *La mano di Fatima*: si tratta di diverse interpretazioni compresa quella religiosa; il cristianesimo infatti ricopre un ruolo fondamentale nei romanzi di Falcones che, avendo frequentato una scuola religiosa in Spagna, riesce a rilevare una grande differenza tra passato e presente a causa di alcune posizioni discutibili della chiesa cattolica che hanno portato alla deriva dei valori morali. Un'altra domanda interessante riguarda la possibilità o meno di trasferire i contenuti dei suoi libri in una produzione cinematografica: Falcones si dimostra aperto alla possibilità di creare, ad esempio, una serie tv, ma vorrebbe la garanzia di una buona produzione che non tradisca il romanzo. Infine la domanda più semplice, ma nello stesso tempo più difficile per un autore: «Perché scrive?» Falcones: «Eccesso di passione».

Vassalli: «credete nelle storie!»

Molte le domande rivolte al liceo scientifico Antonelli a Sebastiano Vassalli. Dell'autore della *Chimera* citiamo due dichiarazioni tratte dall'intervista *Un nulla pieno di storie* con Giovanni Tesio, presentatore dell'incontro: «Il mestiere dello scrittore consiste nel raccontare storie. Così era ai tempi di Omero e così è ancora oggi. È un mestiere antico come il mondo, che risponde ad una necessità degli esseri umani, ad un loro bisogno fondamentale: quello di raccontarsi. Finché ci saranno nel mondo due persone, ci sarà chi racconta una storia e ci sarà chi ascolta una storia. Quante cose si fanno, o si sono fatte, che non si sarebbero mai fatte se non ci fosse stata la possibilità di raccontarle! Senza la memoria del passato che è all'origine di ogni racconto, il nostro percorso di civiltà sarebbe ancora fermo da qualche parte nella notte dei tempi. Le grandi conquiste e le grandi imprese di ogni genere non avrebbero avuto lo stimolo per compiersi, e anche gli atti di eroismo sarebbero stati rari, e sarebbero stati scambiati per follia...» Come scrive Vassalli? «Non ho il computer e vivo bene così. Io scrivo a mano. Penso, e mi è già accaduto di dirlo, che il tempo della scrittura sia il tempo della mano che traccia i segni sul foglio, seguendo l'andirivieni dei pensieri. Sono affezionato alle macchine da scrivere completamente manuali, che quando ero giovane rappresentavano il massimo della tecnologia applicata alla scrittura. La battitura a macchina di un testo per me non è mai stata tempo sprecato o tempo morto, perché ha sempre corrisposto all'ultima stesura del testo in questione. Le dita correivano sui tasti e la mente che le guidava correggeva un errore, raddrizzava una frase, sostituiva una parola con un'altra più adatta». Buona lettura, dunque, ma anche buona... scrittura!





«Il tribunale delle anime» di Donato Carrisi

«Dai (suoi) libri ai casi di cronaca, quelli che hanno sollevato l'interesse dell'opinione pubblica, il passo è stato breve. Un grande comunicatore Donato Carrisi. Usa bene la penna, ma sa affidarsi con effetto anche alla parola. E il pubblico presente nell'auditorium del Conservatorio Cantelli di Novara, per la chiusura di "Scrittori&Giovani", è stato conquistato da lui. Lui che ha alle spalle due best seller, *Il suggeritore* e *Il tribunale delle anime* entrambi editi da Longanesi. Carrisi suggella la rassegna con *Il coraggio della giustizia*. E non è poco. Il suo brillante reading ha passato al vaglio criminologico sia i più efferati fatti di cronaca degli ultimi anni che i concetti di giustizia e di male» scrive Eleonora Groppetti sul "Corriere di Novara". Carrisi, parlando del suo romanzo *Il tribunale delle anime*, nato da un incontro insperato (un amico poliziotto gli fissò un appuntamento con un "cacciatore del buio", una di quelle persone che si occupano di cercare le "anomalie" nei delitti allo scopo di risalire al colpevole), finisce per parlare del passato e del presente, dall'archivio della Penitenziaria Apostolica Romana ai casi giudiziari e mediatici di oggi, da Sarah Scazzi a Melania Rea e Meredith. Con una tesi forte e ineccepibile, cioè che «il male non cambia mai» e che «noi non vorremmo che il mostro fosse uguale a noi ma invece, nel 94% dei casi, la vittima conosce il suo assassino». Inoltre Carrisi propone anche una riflessione attorno alla giustizia: «Se la giustizia non fa il suo corso, che scegliere: perdono o vendetta?» e la difficile decisione sta a noi, perché solo noi siamo «il vero tribunale delle anime».



Foto Maurizio Tosi – "Corriere di Novara"

Cinque incontri a voce alta

Evento collaterale a "Scrittori&Giovani" dedicato ai più piccoli, la Provincia di Novara ha proposto "Reading festival/bambini&scrittori" che, al suo primo appuntamento, ha dato vita al tema del coraggio. I libri sono diventati strumento di conoscenza, di valorizzazione e di riflessione e ai giovani lettori è stato proposto un viaggio fantastico attraverso le fiabe e i racconti d'ogni Paese, narrati con le parole degli autori. Con il reading il suono delle parole, la "voce della lettura" si materializza e consente di mantenere viva l'attenzione anche nei più piccoli. L'obiettivo è fornire ai bambini gli strumenti per scoprire o riscoprire la passione di leggere. I cinque appuntamenti del festival, che si sono svolti nell'Auditorium del Conservatorio Cantelli di Novara e a cui hanno partecipato tutte le scuole primarie di Novara, hanno visto come protagonisti Roberto Piumini (21 novembre), Mario Pasqualotto (22 e 23 novembre), Paola Zannoner (24 novembre) e Francesco D'Adamo (25 novembre).



NEWSLETTER GRATUITA
con la collaborazione degli studenti
e dei docenti delle scuole superiori
della Provincia di Novara
partecipanti all'edizione 2011
di Scrittori&Giovani

Realizzazione: Interlinea, Novara
Redazione: Alessia Diana

Assessorati all'Istruzione e alla Cultura
della Provincia di Novara
piazza Matteotti 1, 28100 Novara
tel. 0321 3781

con il patrocinio di



Camera di Commercio
Novara



Banca
Popolare
di Novara

www.scrittoriegiovani.it
scrittoriegiovani@novara.com

